

IL LIBRO DI MARIO DENTONE, EDITO DA MURSIA, SI SVOLGE TRA MONEGLIA E GENOVA

Le gesta della Capitana Camalli, sicari, tesori e quell'ultima onda

Un'eroina che riscatta il passato e diventa imprenditrice
Il terzo romanzo della serie è ambientato nell'Ottocento

Fabio Pozzo

A volerle dare una vita propria era stata Fiorenza Mursia, l'editrice, leggendo forse nell'animo di Mario Dentone, l'autore, che non a caso aveva dato forza e carattere, coraggio e beltà a questa donna apparsa come un lampo nelle avventure di Geppin, alias Giuseppe Vallaro da Moneglia.

Così che dalla fortunata trilogia (fortunata sì, con undici ristampe solo del romanzo d'esordio, "Il padrone delle onde"), dedicata a quest'ultimo marinaio, capitano di lungo corso per studi compiuti, comandante che lascia il piccolo cabotaggio per navigare l'Oceano e doppiare Capo Horn, è gemmata una nuova serie, ancora tre libri, di cui ora arriva il terzo, "La Capitana. Non c'è mai l'ultima onda", sempre per Mursia, che come dice il titolo non è detto sia davvero l'ultimo. "Il finale è aperto. Per l'immaginazione del lettore e, chissà...", dice l'autore. I personaggi letterari, talvolta, vivono a dispetto dei padri.

Il mondo in cui si muove la Capitana, disegnato da Dentone, ligure con il cuore che batte tra gli estremi di Moneglia e Genova, è quello di un mare, di una costa, di isole e di porti ottocenteschi. Parla la lingua franca mediterranea, con cui si capivano i marinai d'ogni do-

ve; parla il dialetto genovese che quella franca ha ampiamente alimentato e parla un idioma che lui stesso forgia italianizzando termini antichi e popolari.

È un mondo di pirati, quello della Capitana, al largo e a terra, dove non c'è posto per una donna che ha un passato torbido che l'aveva voluta Maladonna, dal quale s'è sì affrancata, ma che non sa stare nel ruolo che allora era riservato alla femmina. Ha dunque l'improntitudine di diventare padrona marittima, di avere una barca (l'"Elisa Luce") che le viene da Geppin, il quale la racco-

manda al vecchio Campi dallo scagno e magazzino portuale onesti; una donna che s'arricchisce con i traffici, si promuove cittadina della Superba - lei, figlia di un pirata maledetto - e acquista persino un appartamento in un sontuoso palazzo, dove riunisce la famiglia perduta e ritrovata del suo uomo, Gu il nero.

Ovviamente, tutto ciò non basta per fronteggiare "Quellilà", che sono il notaio, il banchiere, l'avvocato - insomma, la schiatta notabile ma non nobile che tira le fila del porto e delle sorti di Genova, degli uomini e delle cose. E che, quando qualcuno s'opponesse al suo potere, ordisce trame sanguine e veleni. L'omicidio di Gu è deciso in una taverna di Sottoripa, così come il pestaggio di Felice Miccia e - questo era il piano - l'affondamento dell'"Elisa Luce", con tutto il carico e possibilmente la Capitana. Ma il sicario, Giacomo Fasella, si ravvede ed entra negli affari e nel cuore della destinata vittima.

Il romanzo fila come un'ondata e alla fine tutto torna, tra la schiuma della risacca. I conti sono del riscatto, quasi anarchico, di chi nasce nei bassi, bollato e segnato: di chi parte da un'origine modesta. Lo è stato per Geppin, lo sarà per la Capitana, per i familiari di Gu e per alcuni marinai dell'"Elisa Luce", uomini che sanno che "l'oriz-



Un'immagine ottocentesca del porto di Genova

zonte non è alle spalle, ma davanti" e per questo non si voltano mai quando partono. E, dei quali, in questo terzo libro della saga, impariamo a conoscere le loro storie.

Il mondo di Dentone è popolato di camalli, di buone e maledonne, di medici e preti di frontiera, di mozzi con il libretto di navigazione che sa più d'inchiostro che di salsedine e di comandanti rotti a tutti i venti - ciascuno con un sogno, per sé o per i propri cari. Un popolo che anima i caruggi, le barchine, i "barchi", le taverne e, talvolta, le carceri e i tribunali di una Genova matrigna, difficile, cattiva che nasconde il problema e ribolle di mugugno. Bellissimi personaggi, i cui sguardi l'auto-

re rende più luminosi e più puliti di quelli dei nobili, di quelli dei piani alti della città. Segno di speranza e, appunto, di riscatto.

Un riscatto che a ben guardare passa dal mare, a cui in definitiva tutto appartiene. Un mare, quello di Dentone - sicuro al timone dei suoi libri, governati con maestria e trasporto - che quando "s'arrabbia se ne batte il belino di principi e re, e persino di quello lassù!". E un mare che, Capitana a parte, presto ritroveremo in una nuova trilogia, questa volta novecentesca. Perché è sempre quello, in definitiva, il mare. E anche il marinaio non cambia, sempre lì a guardare "l'onda che arriva" e mai quella passata. —



"La Capitana. Non c'è mai l'ultima onda", nuovo capitolo della serie di Mario Dentone. Il romanzo edito da Mursia (410 pagine, 18 euro) sarà presentato questa sera alle 21.30 presso l'Orto della Villana a Moneglia